

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 500

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . **L.** 1000

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

In copertina:
Ferruzzi - Madonna



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! ». (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti nel mese di Marzo sono: N. 1.425.

NELLA PACE DEL SIGNORE

« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura ».

Brollo Maria — Fatone Sabina — Paparella Donata — Monaca Concetta — Inama Alessandro — Accurzia Venezia — Zanatelli Giuseppe — Bottazzi Giulia — Boschiroli Giulia — Gallizzio Irene — Cella Carlo — Molari Livia — Selleri Rosa — Iannini Giuseppina — Dorigatti Giovanni — Nicosia Agata — Bianzoni Francesca — Faedda Daniele — Sist Giuseppe — Maninetti Domenica — Berardinelli Giuseppe — Ballarò Maria — La Barbera Giuseppe — Sicilia Rosina Marsico — Alghisi Giacomo — Boni Francesca — Bergamini Camilla — Cassuolo Elisa — Vadora Elena Aragno — Bagnati Margherita — Amodeo Maria — Santini Giuseppe — Cristofani Maria — Possolo Alfredo — Campa Giuseppina — Valasco Giuseppe — Foglia Benedetta — Carradori Annunziata — Bernasconi Elisa — Pintaldi Concettina Spada.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo ».

Bartolucci Roberto — Squillace Pinuccia — Sodini Sergio — Alberghini Tiziano e Valeriano — Viotti Silvia — Lucca Raffaele, Franca e Andrea — Di Mattia Anna e Alberto — Bernardi Anna, Carlo e Rita — Mancini Lucia — Perinelli Paola, Massimo, Maurizio e Giuliana — Preziosi Angela — Imperatore Nunzia — Rossi Marcello — Faetta Daniele — Minerva Pinuccio — Vitturini Fabio e Giancarlo — Sampò Federica — Longo Giuseppe — Micella Oronzino e Antonietta — Malorgio Pina e Benilde — Bazzo Claudio e Maria Virginia — Fiorelli Marco — Perona Guglielmo e Riccardo — Boch Amalia — Doria Marina e Silvio — Di Genio Roberto — Ceriolo Martino — Badalamenti Giovanna Cecilia — Gugni Elisabetta — Angelinetta Roberto, Rita, Marisa, Maria Pia, Lorena, Graziella, Anna, Domenico, Franca, Stefano e Flavio — Carda Enzo — Jovine Antonio — Ravasi Luca — Toni Franco — Cascella Lidia, Roberta, Luisa e Maria — Zaniboni Marcello — Biagini Marco e Annalisa — Sassetti Attilio e Maria Luisa — Adversi Elena — Tocchini Giuseppe Domenico — Podda Giuseppe — Sapino Adriano — Giovanetti Monica e Giovanna — Gattia Attilio — Peraldi Eugenio — Pastore Giovanni e Nicola — Rizzardini Dante, Nino e Cesarina — Brennemar Lini — Merletti Marta e Silvia — Sartorio Franco e Maria Serena — Schiavo Patrizia e Graziella — Zauli Renata, Gabriella e Roberto — Merletti Rogie e Diana.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Sorelle Boschiroli a nome + Giulia Boschiroli — Fasolino Fausta in onore Sacra Famiglia — N. N. a nome + mamma Irene — Rotteglia Paolo Giuseppe a nome Rotteglia Luciano — Rossi Adelia in onore di San Giuseppe — Cella Caterina a nome + Dott. Carlo Cella — Lavatura Maria alla venerata memoria di Papa Giovanni XXIII — N. N. dalla Svizzera a nome proprio — N. N. in onore di S. Gabriele dell'Addolorata — Marinelli Rag. Roberto e famiglia a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me».

Puggioni Mariuccia a nome + Amelia Puggioni — Baino Caterina 3 lettini a nome + Giambattista Ginocchio, + Fanny Baracchini e + Bernardo Ginocchio — Pacifici Agnese ved. Capparella a nome Ida Benigni — Mannato Anna (U.S.A.) a nome proprio — Sassetti Angela a nome proprio — Tondi Lucia a nome Pietro Duma — Cavallero Ermelinda ved. Tamborlini a nome + Giuseppe Tamborlini — Giovacchini Elena a nome proprio — Massa Clara a nome proprio — Murro Suor Cesira a nome Benedetta Laruccia — Brambilla Maria Doneda a nome Alessandra — Bendini Evelina a nome Giuntini Pietro — Liuzzi Maria a nome Rosa Liuzzi — Conforto Concettina Spada a nome + Pintaldi Concettina Spada — Guagliardo Francesco fu Filippo a nome Genitori di Gugliardo — Grigolli Lina a nome + Dott. Riccardo Grigolli — Pasquini Gina Pari a nome Vittorina Pari — Montalbetto Irma a nome Diana e Rogie Merletti — Marinelli Rag. Roberto a nome proprio — Lombardo Carmela Burgio a nome proprio — Mosca Fiorentina a nome Boero Battistino — Crisau Rosa a nome proprio — Crisau Rosa a nome proprio — Parisi Giuseppina a nome proprio — Mineo Maria a nome Francesco — Luongo Nicola a nome proprio — Lazzaretti Norma a nome + Lazzaretti Armando e + Ida — Galbiati Emma a nome proprio — Ficari Giuseppe a nome proprio — Corona Anna a nome + Francesco D'Alessandro — Blaiotta Maria a nome + Giuseppina Voto — Sup.ra Prez.mo Sangue a suffragio di un proprio defunto — Abatista Elisa a nome + Fagiani Umberto — Violato Silvio a nome Silvio e Teresa — Spadaro Rosaria a nome Alberto Spadaro — Stelzer Anna a nome Pasquale Giuseppe — Rosito Filomena a nome + Bruno Clementina — Pezzinga Tina a vantaggio delle Anime del Purgatorio — Moffa Concetta a nome Leonardo Antonietta — Grillo Maria a nome + Francesco — Pierantoni Amalia (U.S.A.) a nome proprio — Anzani Emilia a nome proprio — Broglia Piera a nome + Broglia Primino — Pusateri Carmela a nome + Placido Scarpello — Spada Maria Bambina a nome proprio — Quattrini Giovanna 2 lettini a nome + Agostino e + Domenica — Olivo Assunta a nome proprio — Lai Luigi 2 lettini a nome proprio — Geuna Agnese a nome defunto Geuna — Drignano Maria a nome + Antonio — Buzzi Giuseppina a nome proprio — Poppi Renata a nome proprio — Maroni Bianco Antonietta 2 lettini a nome + Emilio e + Bernardo — Dossena Elsa a nome Pietro Dossena — Mauro Luigia a nome proprio — De Bellis Stefano a nome proprio — Bonetto Caterina a nome Domenico — Peretti Gilda a nome + Amilcare Peretti — Francese Ida a nome Giuseppe — D'Ambrosio Marino a nome Giuseppe — Rolando Rosa a nome Malandra Rita e Giuseppina — Falasca Lidia a nome + Giuseppe Falasca — Di Noi Antonietta a nome + Francesco — Santini Maria 2 lettini: 1° a nome proprio, 2° + Giuseppe Santini — Slongo Maria a nome proprio.

SOMMARIO

La vera devozione alla Madonna . 1

Il Patrono dei lavoratori . . . 3

La Casa dell'Artigiano 6

Il messaggio del Concilio ai lavoratori 8

Un Sacerdote di Maria - Beato Guanella . . . 9

Nuovo organo . . 13

Un grave lutto: Don Giuseppe Preatoni . . . 14

Le pagine della riconoscenza . . 15



LA SANTA CROCIATA

Anno LIII — 8 Maggio 1966

Spediz. in Abbon. Postale — *Gruppo I°*

La vera devozione alla Madonna

† **PIERRE-MARIE THEAS**
vescovo di Tarbes e Lourdes

Una devozione vera nel suo fondamento

La devozione alla Madonna deve basarsi sulla parola di Dio, sulla dottrina rivelata. In caso contrario, non potrà evitare delle spiacevoli deviazioni.

Prima di sapere il posto che Maria occupa nella vita della Chiesa e nella nostra vita religiosa, occorre conoscere il posto che la Madonna occupa nel piano di Dio e nel suo disegno d'amore.

Ecco quanto ci dice Paolo VI.

In occasione della chiusura della seconda sessione del Vaticano II, Paolo VI ha dichiarato che attendeva dal concilio « il riconoscimento unanime e fervente del posto assolutamente privilegiato che la Madre di Dio occupa nella Chiesa: dopo Cristo essa occupa il posto più elevato e nello stesso tempo più vicino a noi, così che possiamo onorarla col titolo di Madre della Chiesa per la sua gloria e il nostro conforto ».

Il 5 gennaio così disse poi il Papa a Nazareth: « A Nazareth, il nostro primo pensiero andrà alla SS. Vergine per presentarle l'omaggio della nostra devozione filiale: Essa è la creatura piena di grazia, l'Immacolata, la sempre Vergine, la Madre di Cristo e quindi di Dio e nostra, la donna che è salita al cielo, la nostra Regina, il modello della Chiesa e la nostra salvezza ».

Come si vede la pietà di Paolo VI è fondata sulla verità.

Una devozione vera nella sua manifestazione

Lo sarà se si lascia guidare dalla Chiesa.

La Chiesa esprime la sua devozione mariana anzitutto nella sua liturgia. Quale ricchezza ci presenta! Se si raccogliessero tutti i testi del Messale e del Breviario sulla SS. Vergine, avremmo fra le mani un tesoro incomparabile di verità e di pietà. La liturgia ci aiuta efficacemente ad esprimere e ad accrescere la nostra devozione mariana.

La Chiesa poi ci propone delle preghiere. Il Rosario è certamente la prima, la più raccomandata dai Papi. Giovanni XXIII poneva il rosario subito dopo la Messa e l'Ufficio divino. Il rosario infatti ci mette in contatto con i grandi misteri di Cristo e c'invita ad imitare la SS. Vergine nella sua vita di fede, di speranza e di carità, nella sua umiltà di ancella del Signore, nella pratica della povertà e nell'attesa della seconda venuta di Cristo.

Dio dona ad ogni persona, ogni paese, ogni razza un temperamento proprio. La loro varietà ispira degli atteggiamenti religiosi molto diversi. Perché voler uniformare tutto? Si ha il diritto di disapprovare uno stile e dei gesti religiosi solo perché non sono conformi al nostro temperamento? L'essenziale è che la pietà sia vera, sincera e che eviti certe deviazioni.

Bisogna aggiungere infine che i santuari della Vergine sono dei luoghi dove la devozione mariana si esprime con una spontaneità e una libertà più grandi. Essa ispira delle pratiche assolutamente legittime che possono sorprendere ma per cui nessuno deve adombrarsi.

Una devozione vera nel suo orientamento e nel suo fine

Bisogna andare a Maria ma a condizione di oltrepassarla: da Maria bisogna andare a Gesù e alla SS. Trinità. Maria, dice San Luigi Grignion di Montfort, è relativa a Cristo; è relativa a Dio. Se la devozione mariana non ha questo orientamento, non è nell'ordine; non è secondo la verità; non è autentica.

Si fa torto al culto della Madonna, lo si deforma isolando la Madonna da Gesù Cristo e dalla Chiesa, fermandosi a lei, non andando attraverso di lei a Uno che è più grande di lei, al Verbo Incarnato e alla SS. Trinità.

A questo riguardo occorre segnalare che il pellegrinaggio a Lourdes ha un carattere cristiano e trinitario molto marcato. Tutto è riferito a Cristo. Si predica il suo messaggio ai fedeli ogni giorno. Si medita la passione di Cristo nella Via Crucis. Si dà il perdono di Cristo nella confessione. La vita di Cristo è diffusa nelle anime soprattutto attraverso l'Eucarestia. La messa è al centro della giornata e la processione del SS. Sacramento assicura il trionfo di Gesù Ostia. « Signore, noi vi adoriamo. Signore, noi vi benediciamo. Popoli dell'universo, lodate tutti il Signore ».

La devozione mariana del cristiano è completa quando giunge a mettere l'anima in comunione con Cristo, con Dio e la Chiesa, quando, al contatto della carità divina e sull'esempio della SS. Vergine, i fedeli, con umiltà e fervore, si slanciano nella grande avventura della Redenzione del mondo e dell'apostolato cattolico.

IL PATRONO DEI LAVORATORI

di S. E. Mons. V. Benedetti



Il 1° maggio 1955, Sua Santità Pio XII, in Piazza S. Pietro, proclamava San Giuseppe Patrono dei lavoratori, consacrando ufficialmente la festa del lavoro col crisma cristiano.

Mentre il nemico di Cristo, in nome dell'umanesimo laico e del materialismo settario, scristianizza le masse, disseminando l'odio, la violenza, l'asservimento brutale dei lavoratori, la Chiesa proclama i suoi principi di giustizia, di carità e di fraterna coesistenza, perché custode e vindice del Vangelo, che è amore di Dio e amore del prossimo. Perciò la festa liturgica del lavoro significa la festa dell'amore.

MAGNIFICO ESEMPIO OFFERTO AL MONDO DEL LAVORO

In questa circostanza, la figura di S. Giuseppe, lavoratore nella bottega di Nazareth, sposo della Vergine Immacolata, padre verginale di Gesù Cristo si presenta oggi davanti al mondo del lavoro rivestita di una luce che Lo rende più caro e più vicino a noi.

Come è bello e consolante trovare accanto al proprio lavoro e alla propria fatica quotidiana, alle preoccupazioni di ogni ora per procurare a sé e ai propri cari il sostentamento alla vita di ogni giorno, un così caro amico, che col lavoratore condivide l'asprezza del cammino irto ad ogni passo di ostacoli, di triboli e di spine!...

Com'è bello e confortevole, dico, contemplare, durante il nostro lavoro, la figura serena dell'umile carpentiere di Nazareth il quale, nonostante sia di stirpe regia, ha più cara la sua dura fatica e la sua povera famigliola che non tutto il regno d'Israele, perché ha alle sue dipendenze i due più grandi personaggi della storia: Gesù e Maria! Gesù che lavora al suo fianco e pende dal suo labbro pronto ad eseguire tutti i suoi ordini; la Vergine Santa, che attende alle faccende di casa, gettando tratto tratto uno sguardo al suo Gesù la cui vista la fa trasalire di gioia e la tiene in un'estasi continua, strappandole dal cuore continuamente il cantico della sua fede e del suo amore: « *Magnificat anima mea Dominum!* ».



SENZA CRISTO OGNI FATICA È VANA

Questa celestiale visione insegna a tutti i lavoratori che è indispensabile porre alla base della propria fatica la pietra angolare: Cristo Gesù. Senza di Lui nessuna costruzione può essere degna e durevole: « *Se non è Iddio che costruisce la casa, invano si affaticano coloro che edificano* » (Sal. 126, 1). In questo secolo, quindi, in cui il mondo del lavoro sembra impegnato a fondo ad escludere da sé il divino, S. Giuseppe torna opportuno a ricondurre l'umanità al rinsavimento. Voglia il cielo che essa ritrovi davvero nel valore redentivo del lavoro la serenità e la speranza in un mondo giusto e cristiano, ossia in un mondo migliore!

Ma perché ciò si realizzi occorre richiamare le parole sempre fresche, vive e attuali di Gesù: « *Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato per soprappiù* » (Matt. 6, 33).

Il che significa che al disopra di ogni valore umano e terreno stanno gli interessi di Dio e dell'eternità. Innanzi a Dio vale più uno straccione virtuoso che un sovrano birbante o un dotto superbo. Ecco perché Iddio, invece di dare a Giuseppe ricchezza, gloria, potere e fortuna, lo collocò nell'infima posizione sociale, nella classe dei poveri, arricchendolo solo di beni spirituali e morali. L'umile condizione di Giuseppe è una lezione per l'operaio, soprattutto perché gli insegna a non disprezzare il proprio stato, a non vergognarsi della sua povertà, a nobilitare e a santificare il lavoro, vivendo ed esercitando il proprio mestiere nella mitezza, nella bontà e nella pazienza, accettando ogni cosa dalle mani di Dio, non odiando il ricco e non invidiando alcuno, studiandosi di migliorare onestamente la propria condizione, convinto

Chi lavora non è una macchina e neppure è schiavo della materia, ma la trasforma e l'adatta per gli scopi utili della vita. Così, con la fatica e l'intelligenza, domina la materia e la rende utile, mentre l'animo si eleva a Dio. Come hanno fatto Gesù e Giuseppe.

che è meglio essere virtuosi, anziché possedere il mondo e poi perdere il Cielo. « *Operamini non cibum qui perit, sed qui permanet in vitam aeternam* » (Gio. 6, 27), ci ammonisce Gesù; e ciò è un'esigenza istintiva dell'anima umana in genere e di quella del lavoratore in ispecie. Il popolo ha bisogno del Cielo: esso ha diritto di essere felice, però la felicità non è di questa terra, bensì del Cielo.

Ma vi sono degli ingannatori, dei parolai e dei ciarlatani che vorrebbero disorientare il cuore del popolo, polarizzandolo verso la terra, assicurando che il vero paradiso è questo di quaggiù. Il Santo del popolo, l'amico dell'operaio insegna, per mezzo del lavoro, a svincolarsi dalla materia, affermando, pur attraverso faticose ed aspre conquiste, la propria superiore libertà di uomini intelligenti, coscienti e liberi.

Quale soddisfazione migliore per l'agricoltore inchiodato alla zolla di terra, per l'operaio obbligato al banco di legno e alla officina, per il povero figlio del lavoro costretto alla cava di pietra e alla macchina, che quella di veder brillare intorno a sé l'ideale della fede che tutto trasforma in vittoria dello spirito, come una conquista nuova materiata di cose celesti? Quale colpo di grazia contro il comunismo ateo che tutto vorrebbe ridurre al livello della creatura bruta e dello schiavo impotente!...

Lo stile, il silenzio, l'offerta di Giuseppe s'impongono con veemenza tale da distruggere di per se stessi qualunque sirena demagogica! Egli è un baluardo posto quale potente argine al dilagante mareggiare delle forze infernali; è il « grande segno apparso nel cielo » (Apoc., 12, 1) della nostra epoca a indicarci che l'uomo non è un colono asservito alla gleba, ma un esiliato che sospira il Cielo: è uno spirito immortale che ha diritto al pieno rispetto della propria vita, dignità e personalità. I tempi sono maturi per una conoscenza più vasta e meglio approfondita del Santo carpentiere di Nazareth. Prendetelo, o lavoratori, a vostro modello e guida. Sarete in buone mani. Egli non vi deluderà mai, anzi vi sarà in ogni ora luce, guida, conforto e speranza.

Indulgenza del lavoro santificato

S. Santità Giovanni XXIII, di venerata memoria, desiderando che il lavoro umano, mediante l'offerta fattane a Dio, sia maggiormente nobilitato e soprannaturalizzato, il 7 ottobre 1961 ha elargito le seguenti indulgenze:

a) **PLENARIA, alle solite condizioni, a quei fedeli che al mattino avranno offerto a Dio, con qualsiasi formula, i propri lavori manuali o intellettuali di tutta la giornata;**

b) **PARZIALE, di 500 giorni ogni volta, a quei fedeli che almeno con cuore contrito e con qualsiasi pia invocazione devotamente offrano a Dio il lavoro in corso, sia materiale che spirituale.**

L'indulgenza non è la remissione del peccato, e neppure della pena eterna dell'Inferno, dovuta ai peccati mortali; ma soltanto la remissione della pena temporale del Purgatorio, dovuta ai peccati già perdonati col pentimento e con la Confessione, ma non ancora sufficientemente espiati e riparati.

Con le Indulgenze la Chiesa applica, a certe condizioni, il valore espiatorio dei meriti di Gesù Cristo e di quelli dei Santi, che formano il « tesoro della Chiesa », ai fedeli vivi a modo di assoluzione; per i defunti, non avendo su di essi giurisdizione, concede le Indulgenze a modo di suffragio, cioè intercede presso Dio affinché si degni applicarle ai defunti.



NAZARETH - La Chiesa di San Giuseppe, costruita, secondo la tradizione cristiana, sul luogo dove era l'officina di S. Giuseppe.

La casa dell'Artigiano

di D. V. Canossa guanelliano

Non ho mai avuto la fortuna, Giuseppe, anche se il desiderio è forte, di metter piede sulla terra che ha conosciuto i tuoi passi. Quante volte l'ho immaginato! Arrivare solo solo, zitto zitto, fin davanti a casa tua... tan tan... si può? Ecco: farti una sorpresa, così... e sentire il cuore che mi batte forte forte dall'emozione, perché, anche se Tu non ci sei più, mi pare che Ti ci sentirei lo stesso, vivo, vero, tutto pieno di premure a darmi il benvenuto. Ah, fantasia, fantasia benedetta!

Com'era la tua casa, Giuseppe? Lo so: mi basterebbe aprire il libro di qualche studioso, e saprei che era fatta così e così; forse, un cavo nella roccia e, sulla strada, l'unica porta che spesso lasciavi aperta, perché entrasse un po' di sole, di aria buona. Oh, in quello spicchio di sole, la culla di un Bimbo, e il volto di una Mamma!... Era tutto il tuo Sole, Giuseppe, che T'illuminava il cuore!

Ma da quell'uscio aperto si poteva sentire o il batter d'un martello, o lo stridere di una sega, o il raschiar d'una pialla. E la gente che passava per la via, anche forestiera, poteva capire che quella era la casa d'un artigiano.

La casa di Giuseppe, l'artigiano. E dovevi essere uno specialista, Tu. O, se proprio vogliamo dirla con linguaggio moderno, un operaio qualificato, se la gente Ti riconosceva proprio con questo titolo. Non sarà infatti Gesù, quando, più tardi, strabilierà con i suoi prodigi, non sarà infatti chiamato:

« Filius fabri: il Figlio dell'artigiano? ». A meno che... Potrebbe anche essere, dato il piccolo numero di abitanti. A meno che, cioè, fossi l'unico a esercitare quel mestiere. E allora mi vien da pensare che il tuo, Giuseppe, fosse un lavoro di molta fatica... e di poco guadagno: appena appena sufficiente al bisogno quotidiano. Chè, se avesse reso molto, quanti concorrenti avresti avuti!

CASA DI GIOIA

Ma lo scopo del tuo lavoro non era quello di far quattrini. Era qualcosa di essenzialmente più nobile. Oltre al fatto doveroso di guadagnarti il pane col sudore della tua fronte, c'era soprattutto quello di santificare, così, la tua giornata.

Per questo, Giuseppe, Ti penso col volto sempre splendente di gioia, pur sotto il peso della fatica. E vedo il tuo banco di lavoro come un altare, su cui Tu, ogni giorno, con cuore generoso, celebravi il tuo sacrificio di lode a Dio.

Con animo generoso! Con letizia di cuore.

Dirà più tardi Paolo Apostolo: « *Hilarem enim datorem diligit Deus: Dio predilige chi si dona con gioia* ». Generosamente, non per forza, per una dura necessità, come di schiavo. Ma per amore! Che è fonte di gioia, anche nel sacrificio. « *Ubi amatur, non laboratur; aut, si laboratur, labor ipse amatur: quando si agisce per amore, non si sente sacrificio; o, se c'è da compiere un sacrificio, è il sacrificio stesso che diventa fonte di gioia* » (S. Agostino).

Tu, Giuseppe, eri pieno di gioia nel tuo lavoro, perché eri intimamente persuaso che questo era « fare la volontà di Dio ». E fare la volontà di Dio è santificarsi: « *Haec est enim voluntas Dei: sanctificatio vestra* ».

Oh, Giuseppe! Vederti così nella tua bottega: povero, senza nulla di speciale che Ti innalzi sugli altri; arrabattarti giorno per giorno per far tornare i conti; stanco sfinito, alla sera, per il duro lavoro; senza la prospettiva che il domani potesse essere migliore di oggi; e ogni giorno così, uno dopo l'altro, in una monotonia esasperante... vederti così, Giuseppe, umanamente parlando, fai proprio tanta pena.

E Tu!... Tu, invece, eri l'uomo più felice di questo mondo. Di questo mondo benedetto, che è in una continua tensione di ricerca della felicità, e non vuol persuadersi che potrebbe trovarla lì, a portata di mano, e s'intestardisce a ricercarla lungo una via che ne porta sempre più lontano. E brancola nel buio, nell'incertezza, nonostante ogni progresso economico, come bimbi che giocano a mosca cieca. Eppure basterebbe togliersi quella benda; basterebbe riallacciare il contatto con Dio: e tutta la vita dell'uomo ne resterebbe illuminata d'uno splendore ben più alto d'ogni fulgore terreno.

Era lo splendore che illuminava la tua vita, Giuseppe, e la rendeva — così umanamente insignificante — fonte di impagabile letizia.

LA VERA FORZA

Vedi, Giuseppe: c'è tutta una corrente di vita moderna che prescinde dalla vita religiosa: una rinuncia — laicismo — alla conoscenza di Dio.

Ricchezza, benessere, piacere: e niente più! E queste dovrebbero essere le basi della felicità. E non sono che il presupposto di terribili conseguenze: lotte, guerre, odi, vizi. Manca la Fede che, sola, può mettere tutto sotto un'altra prospettiva, infinitamente più degna di un essere ragionevole. Perché, chi è

senza Fede, è senza luce. E il suo orizzonte, per quanto vasto, resta sempre limitato a questa terra, a questa materia, che non potrà mai appagare le esigenze dello spirito.

Chi è senza religione, è senza speranza. Perché ha di fronte a sé, a più o meno breve scadenza, una barriera, inesorabile, davanti alla quale tutto crollerà. E allora, a che serve la vita? A che serve il dolore?

E poiché manca Dio, manca l'Amore. E Dio è l'Amore.

E allora non c'è più ragione di chiamare gli uomini nostri fratelli, nessun motivo valido di sacrificarci per loro, né ragione di scorgere su ogni faccia umana, anche la più ributtante, anche quella del pazzo, lo specchio del volto di Cristo. Che è Dio, anche nella Passione, anche sulla Croce.

* * *

Giuseppe: ora comprendo ancor più la gioia del tuo volto di operaio. E, dalla porta socchiusa della tua bottega, vedo irrompere, irresistibile, una luce che tutta la illumina e che in Te si riverbera dal volto di una Mamma e dalla culla di un Bimbo.

Che questa luce, Giuseppe, possa risplendere piena, totale, vivificante nel cuore dei Lavoratori che Ti invocano come loro Protettore.

Oh, Giuseppe! Che tutti — tutti! — i Lavoratori un giorno Ti invochino loro Protettore!

IL MESSAGGIO DEL CONCILIO AI LAVORATORI

« Figli carissimi, la Chiesa vi è amica, abbiate fiducia in lei! Alcuni tristi malintesi, nel passato, hanno troppo a lungo impedito la fiducia e la comprensione fra noi; la Chiesa e la classe operaia ne hanno sofferto entrambe. Oggi è suonata l'ora della riconciliazione, e la Chiesa del Concilio vi invita a celebrarla senza secondi fini.

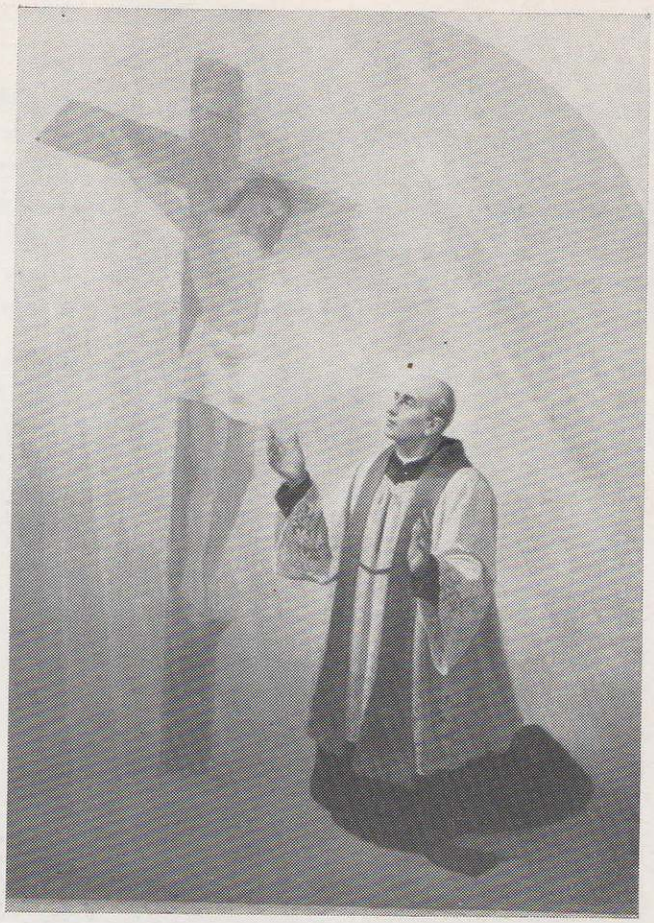
La Chiesa cerca sempre di comprendervi meglio. Ma voi dovete cercare di comprendere a vostra volta ciò che è la Chiesa per voi lavoratori, principali artefici delle prodigiose trasformazioni che il mondo oggi conosce; perché voi sapete bene che se non le anima un potente soffio spirituale, esse saranno un danno per l'umanità, anziché procurarle il benessere. Non è l'odio che salva il mondo! e non è il solo pane della terra che può saziare la fame dell'uomo.

Accogliete, dunque, il messaggio della Chiesa. Accogliete la fede che ella vi offre per illuminare il vostro cammino: è la fede del Successore di Pietro e di duemila Vescovi riuniti in Concilio, è la fede di tutto il popolo cristiano. Che essa vi illumini, che essa vi guidi, che possa farvi conoscere Gesù Cristo, vostro compagno di lavoro, il Maestro, il Salvatore di tutta l'umanità ».

I Devoti della Vergine:

Beato Luigi Guanella

Un sacerdote di Maria



Pittore Alfovino Missori:
Beato L. Guanella in adorazione.

Il 26 maggio, nelle Case dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza si celebra una data centenaria cara al cuore di tutti i Figli spirituali del Beato Luigi Guanella. Il 26 maggio 1866, *infatti, Luigi Guanella veniva consacrato Sacerdote. Iniziava da quella data una vita sacerdotale tutta spesa per il bene della Chiesa e dei sofferenti. Incominciava nel mese di maggio, il mese dedicato alla Madonna, che fu sempre presente nell'animo del Beato Luigi Guanella, già fin da quando la Madonna gli apparve fanciullo nel giorno della sua prima Comunione, per indicargli le vie della sua vita futura. E per tutta la sua vita Don Guanella fu sotto il materno influsso di Maria.*

L'articolo che qui riportiamo, del Confratello D. Olinto Garavaglia, *serve molto bene a lumeggiare la delicata e raccolta pietà mariana del nostro Beato.*

Una delle grandi stelle di Maria, che della Vergine Madre ha colto i più vividi raggi e diffuso i più svariati riflessi, è senza dubbio la figura del Beato Luigi Guanella.

« Della sua vita esteriore, scrive don Beria nella prefazione del libro " Luigi Guanella, Pagine Spirituali e preghiere "; potremmo dare uno schema semplicissimo, e rivelerebbe subito una traccia comune a parecchi Santi, specie tra i più recenti fondatori di Istituti religiosi; una traccia comune che l'agiografia ha messo in rilievo e l'apologetica ha sfruttato: semplice prete, si sente chiamato ad opere di carità; vien contrastato senza scrupoli dalle autorità; contrastato senza fine dalle circostanze; riesce tuttavia, finalmente, allo scopo, e questo, raggiunto, obbliga coloro che si erano opposti in buona fede, a ricredersi, fa inchinare coloro che avevano avversato senza buona fede, si rivela opera che voluta da Dio e attuata da un Santo, diviene fonte di bene per innumerevoli bisogni che vi possono attingere senza misura. Ma, ridotta a questo, la vita di Lui starebbe alla realtà quanto dei ciottoli riscaldati stanno al sole ».

E non è questo che a noi ora interessa.

Non vogliamo semplicemente tentare di sollevare il velo di estrema riservatezza, con cui Don Luigi Guanella nascondeva all'esterno il riverbero della sua intensa vita interiore e cercare di seguire l'abbondante vena che alimentava la sua profonda devozione mariana.



Gruppo bronzeo che ricorda l'apparizione della Vergine al piccolo Luigi Guanella nel giorno della sua prima Comunione.

La visione della Madonna

Ancora fanciullo, il giovedì santo 1852, mentre — nella conca di Gualdera, presso il paesello natìo di Fraciscio — prolungava il suo colloquio con Gesù che aveva ricevuto quel giorno per la prima volta, ebbe dalla Vergine la profetica visione di ciò che sarebbe stata la sua vita.

Da quel primo intervento materno di Maria sbocciò, si può dire, il fiore della vocazione nel cuore del futuro apostolo della carità.

Oggi un gruppo bronzeo progettato dal Sig. Umberto Malinverni di Milano, ricorda lo straordinario avvenimento.

Più tardi, dodicenne, il piccolo Luigi apprese i primi elementi del latino da un buon sacerdote all'ombra del Santuario della Madonna di Gallivaggio. nella Valle Spluga.

Così, le principali tappe della sua ascesa all'altare di Dio furono costellate dal celeste sorriso di Maria.

In seguito, quando persecuzioni e incomprensioni confinarono il Beato Luigi Guanella in diversi sperduti paeselli di montagna, costringendolo a stare in una nicchia molto inferiore alla sua statura, egli diede libero sfogo al suo zelo, ideando e realizzando una serie di pubblicazioni semplici, prati-

che e popolari, che chiamò « Il cattolico provveduto ».

Uno di tali volumetti, intitolato « O Padre! O Madre! », ci rivela subito i motivi tipici della sua dottrina ascetica, della sua pietà e del suo amore: una pietà che sentiva Dio come Padre e la Vergine come madre; un amore che considerava gli uomini come figli — nell'ordine della grazia del medesimo Padre e della medesima Madre e perciò tutti fratelli, tutti amabili educabili e riscattabili.

Un altro volumetto, interamente dedicato alla Madonna, è « Un saluto all'Immacolata di Lourdes ». In brevi capitoli, estremamente semplici e piani, è narrata la storia delle apparizioni di Lourdes. Veramente preziosi, dal punto di vista dottrinale e formativo, so-



Madonna del Lavoro venerata nelle Case del B. Luigi Guanella e specialmente nel Santuario « Madonna del Lavoro » di Nuova Olonio (Sondrio).

no i « fioretti », detti gentilmente « ossequi », che chiudono la lettura di ogni giorno: accenni e inviti alla pratica della perfezione cristiana, brevissimi ma potenti, che — se accettati — controllerebbero, in un mese, la consistenza della propria vita interiore.

Un terzo scritto, tutto impeto e fuoco, dedicato alla Vergine, è intitolato « Nel mese dei fiori ». L'intento è di condurre l'anima all'imitazione delle virtù attraverso la « partecipazione » dei misteri.

L'amore appassionato del Beato Luigi Guanella per la Madonna si tradusse in pratica, in una illimitata, incrollabile fiducia verso di Lei. Amore e fiducia che si possono agevolmente cogliere nelle sue opere oltre che nei suoi scritti. Le Suore da Lui fondate per esempio, volle che si chiamassero Figlie di S. Maria della Provvidenza. E così egli stesso ebbe a esprimersi, descrivendo l'immagine venerata sotto questo titolo, nelle Casa madre di Lora (Como): « La Madonna della Provvidenza raccoglie il suo divin Figlio avvolto in un copioso ammanto e se lo stringe amorosamente al cuore e lo guarda con due occhi ammirabili per la divina gioia che inonda quasi per dire: io abbraccio la Divina Provvidenza!... La Beata Vergine della Divina Provvidenza è la carissima nostra Madre, la quale gode di esser chiamata con questo titolo per esser più pronta al nostro soccorso! ».

Festeggiò in anticipo la Madonna del lavoro

Con notevole anticipo sulle recenti forme della pietà (Gesù Lavoratore, S. Giuseppe Operaio, ecc.) volte a difendere e a nobilitare il concetto del lavoro, troppo a lungo avvilito e sfruttato da meschini interessi di classe, Don Guanella, il 5 maggio 1901, celebrava solennemente a Nuova Olonio, zona paludosa dell'estremo Lago di Como, la festa della Madonna del Lavoro. In quelle terre da lui bonificate sorge ora un bel Santuario dove si venera il simulacro della Vergine santa che protegge con la destra un contadino, mentre un fabbro, inginocchiato, le bacia devotamente il lembo dell'azzurro mantello.

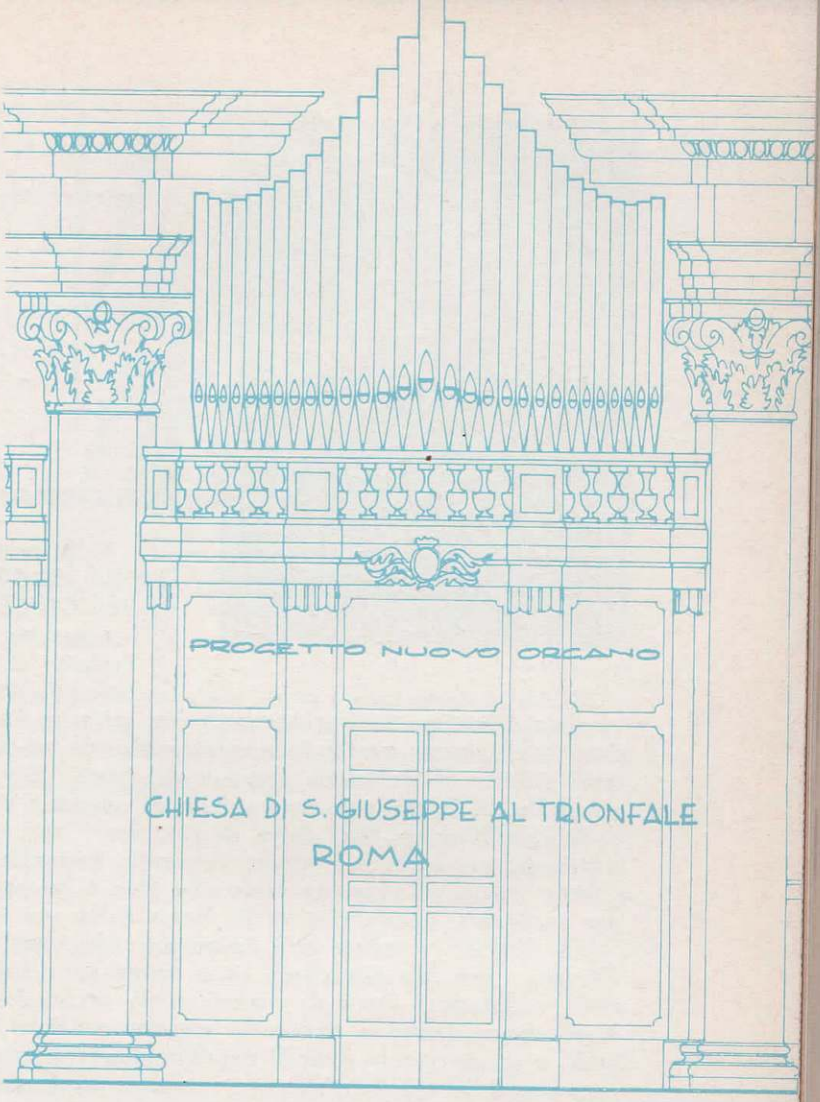
Don Guanella, per tutta la vita, non cessò di scrivere e di parlare, con devozione filiale, e con fascino irresistibile, della Madonna.

A un sacerdote della sua congregazione, che aveva perduto la mamma, impose che facesse un pellegrinaggio a Friburgo in Svizzera, dove si teneva il Congresso Internazionale Mariano del 1902, consigliandolo, nel ritorno, di passare da Einsiedeln, dove avrebbe trovato « la Mamma del Cielo ».

Nel 1912, ormai al declino della sua vita, partecipò — in qualità di Vice-Presidente della Sezione Italiana — al VI Congresso Internazionale Mariano, in Treviri, che trattò il tema della «Regalità di Maria ».

In quell'occasione Don Guanella parlò intorno alla Madonna della Divina Provvidenza e concluse la sua relazione coi voti che « allo scopo di celebrare degnamente in Roma il XVI centenario della gloriosa vittoria di Costantino, venga assecondato il desiderio di Sua Santità Pio X di veder costruito un tempio monumentale nei dintorni del Ponte Molle », tempio che realmente sorse e che sta ora a testimoniare, insieme a tutta una vita, il suo profondissimo amore alla Gran Madre di Dio.

San Giuseppe



ci ha preso la mano! Mentre procedono speditamente i lavori per il nuovo Asilo (che accoglierà oltre duecento bambini) e per altre varie attività del nostro Santuario, abbiamo passato ad una rinomata Ditta l'ordine per il nuovo organo. Esso sarà composto di due corpi completi (come quello che mostra il disegno), che saranno collocati di fianco all'altare, ad un'altezza di circa 6 metri. Per gli intenditori, precisiamo che avrà circa 3.000 canne, con 37 registri reali e 2 tastiere. Un'opera degna del Santuario mondiale di S. Giuseppe, ideata e studiata secondo la grandezza e la sonorità del tempio.

Il vecchio organo, di oltre 60 anni (era stato prelevato dalla Basilica di S. Maria Maggiore), non regge più.

Il nostro è stato un atto di coraggio, ma anche di confidenza in San Giuseppe. Il Quale non si smentisce mai, e manda l'aiuto secondo quello che si fa, quando quello che si fa è utile e serve l'onore e la causa di Dio.

Mossi da questa fiducia, apriamo una sottoscrizione perché a tutti i Devoti del Santo sia data possibilità di concorrere per questa bella e nobile iniziativa, che darà voce ed armonia al nostro Santuario, specialmente ora che presso la nostra Chiesa sta risorgendo una valente cantoria, che si sta facendo onore.

Per il nuovo organo hanno inviato la loro offerta:

Andrioli M. — Marchi L. — Dr. M. Tacchi — Bevilacqua P. — Restani M. — Arienti C. — Chiappi M. — Martella E. — Monaco G. — Cova M. — Panigada R. — Paglia P. — Fioroni A. — Caracciolo G. — Carapezza G.



Un grave lutto per la nostra Pia Unione

Nella notte del 25 aprile è morto santamente nella Casa S. Chiara di Albese (Como) il Confratello *Don GIUSEPPE PREATONI*, per tanti anni zelante e benemerito Direttore della Pia Unione Primaria del Transito di San Giuseppe di Roma. Fu Direttore per 20 anni, dal 1936 al 1955.

San Giuseppe fu l'anima della sua vita; a Lui dedicò le grandi doti della sua bellissima intelligenza; per il Suo culto sviluppò qui a Roma un complesso di Opere tutte fiorenti attorno al Santuario romano del Santo. Per Lui sognava un Santuario più grande e più bello ed iniziò, con vero spirito di amore e con tanti sacrifici, i lavori di ampliamento e di abbellimento che, dopo di lui, sono stati portati avanti. I lavori non sono ancora terminati, ma sulla sua tomba lacrimata formuliamo ora il proposito di terminarli presto e bene, come un impegno santo che Don Giuseppe ci ha lasciato. Dal Cielo egli ci aiuterà per realizzare quello che fu il sogno della sua vita.

È difficile ricordare qui, in poche righe, quello che Don Giuseppe ha fatto per la Pia Unione e per San Giuseppe. Sono opera sua: l'altare maggiore del Santuario (1937), maestoso e solenne, ricco di marmi e di decorazioni; il battistero della Chiesa, il pulpito (vera opera d'arte) e numerose vetrate artistiche, che illustrano con figurazioni veramente belle e suggestive la vita di San Giuseppe; a lui si deve l'ampliamento dell'edificio scolastico maschile (1948), che gli costò tanti sacrifici; il campanile con la statua in bronzo del Santo che dall'alto benedice il Quartiere Trionfale (1954) e il concerto di otto campane, ed infine un primo ampliamento del Santuario con alcune opere annesse (1955). A Lui si deve anche, in massima parte, l'Istituto per gli orfani di San Giuseppe (ora trasferito in nuova ed ampia sede) e la Scuola apostolica per aspirantini al Sacerdozio, in Velletri.

Magnifico organizzatore, aiutato nel suo lavoro molteplice e sfibrante dai Confratelli che gli erano al fianco negli Uffici della Pia Unione e nella Parrocchia di S. Giuseppe, si propose di diffondere sempre più la conoscenza della Pia Unione e mantenne il suo impegno.

Fra i diversi mezzi di propaganda, predilesse la stampa, che volle dignitosa e nutrita di articoli ricchi di dottrina e di devozione. *LA SANTA CROCIATA* ebbe con lui un impulso straordinario di diffusione in Italia e all'Estero. I suoi articoli erano veri trattati di dottrina, ed erano stesi tutti di seguito, in lunghe ore notturne rubate al sonno, dopo che egli aveva compulsato volumi e trattati che parlavano di S. Giuseppe. E, al mattino, dopo poche ore di riposo, riprendeva il suo sfibrante lavoro.

Nonostante tanto lavoro, il suo cuore si dilatava nella gioia più pura e più santa, quando osservava che tutto era a gloria di S. Giuseppe, e quando vedeva che la devozione del Santo andava sempre più diffondendosi tra i fedeli.

Ogni festa di S. Giuseppe, ogni primo Mercoledì del mese erano per il compianto Direttore giorni eccezionali; non aveva un istante di riposo, sempre in moto per regolare le funzioni, per dare ascolto a tanti devoti che assillavano il suo ufficio, per far conoscere la Pia Unione, per infiammare all'amore verso S. Giuseppe.

In questi ultimi anni, dopo che ebbe lasciato la Pia Unione, il Signore lo provò con molte sofferenze fisiche e morali, che ne affinarono lo spirito. Camminò con animo sorridente e sereno sulla via della Croce, con Gesù.

Il Signore lo chiamò tutto ad un tratto: ma era ben disposto, ben preparato al divino incontro. Partì silenzioso ancora una volta, l'ultima! Vi era con lui S. Giuseppe, al Quale aveva servito con tanto amore, con tanto affetto; vi erano tante e tante anime salvate per mezzo della sua ammirabile attività.

Il Signore lo accolga nella Sua gloria, mentre noi ripetiamo in benedizione il suo nome e preghiamo per lui.



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE SAN GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Grazie segnalate dal 1° al 31 Marzo: N. 374.

Ne riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Lodi Fernanda, Firenze

« Il 29 ottobre u. s., caddi e mi fratturai il braccio sinistro. All'ospedale, per la mia salute malferma, non poterono ingessarlo, e decisero di farmi solo una fasciatura molto stretta, sperando che l'osso, stando in questa posizione, si riattaccasse. Per 45 giorni soffrii tanto. Credevo di non guarire più e più volte mi rivolsi a S. Giuseppe, di Cui sono tanto devota, supplicandoLo perché, trascorsi quei benedetti 45 giorni, mi trovassero guarita, senza bisogno di farmi altre fasciature.

Così è avvenuto. Grazie, San Giuseppe! ».

Pelinga Teresa, Viterbo

« Vengo a manifestare pubblicamente la mia viva riconoscenza a S. Giuseppe per la grazia concessami.

Trovandomi in una difficile situazione, per un affare sbagliato, e non potendo trovare una via d'uscita, mi fu consigliato da una cara persona di rivolgermi con fede a S. Giusepe. Mi rivolsi dunque a Lui, recitando la preghiera del Sacro Manto e notai con gioia che man mano che passavano i giorni, la nostra situazione andava sempre migliorando fino a raggiungere una buona e felice soluzione ».

Versace Maria, Genova

« Sia l'anno scorso che quest'anno, due insigni Professori, esaminando la mia malattia, mi hanno entrambi suggerito un delicato intervento. Temendo il peggio, pensai di ricorrere a San Giuseppe, mettendomi nelle Sue mani.

Decisi di ricoverarmi in ospedale proprio nel mese dedicato a S. Giuseppe, con la speranza che il gran Santo mi avrebbe aiutata.

Durante la degenza pregai il Santo, distribuii tra gli ammalati le Sue immagini, e nonostante tutto, continuai ad avere una grande fede in Lui.

Mancava solo l'esito di un'analisi importante, che doveva decidere per l'intervento, per il quale avevo tanta paura. E due giorni dopo la festa del 19 marzo giunse finalmente la sentenza: con mia grande gioia mi dissero che sarei potuta guarire anche senza operazione, ma solo con una cura appropriata.

Avevo dunque ottenuta la grazia. Tornata a casa, iniziai la cura e, contemporaneamente, una novena di ringraziamento a S. Giuseppe, verso il Quale mantengo ora la promessa di pubblicare la grazia e di inviare l'offerta promessa ».

Della Valle Jolanda, Udine

« Da più di due anni si trascinava una causa civile per la quale io, che ero stata danneggiata, avevo ottenuto il gratuito patrocinio. Ma non si profilava in alcun mo-

do l'esito soddisfacente, in quanto la parte avversaria non si presentava mai.

Anche il giorno 21 febbraio u. s., non si presentò.

Anche questa volta sembrava che l'udienza dovesse essere rinviata, con grave danno da parte mia. Mentre si aspettava, io rivolsi una fervida preghiera a S. Giuseppe, perché pensasse Lui. Ed ecco che, per un complesso di circostanze favorevoli e fortunate, si poté in quello stesso giorno addivenire ad un amichevole accomodamento dinanzi al Giudice.

Proprio quando meno me l'aspettavo sono stata esaudita ».

Loriso Caterina, Potenza

« Manifesto pubblicamente la mia viva riconoscenza a S. Giuseppe per avermi ottenuto la grazia della guarigione da un grave esaurimento nervoso, esaudendo anche un desiderio che mi stava tanto a cuore ».

D. M. Tropea (Cz)

« Due anni fa nasceva una mia nipotina in modo anormale. Un ortopedico dichiarò che dopo un po' di mesi avrebbe dovuto essere operata.

Preocupati, ci siamo rivolti fiduciosi a San Giuseppe con la recita del Sacro Manto, che abbiamo ripetuta più volte.

La piccola cominciò a migliorare, lentamente sì, ma costantemente, fino al primo anno. Fattala poi visitare ancora, il Professore disse che non era più necessaria l'operazione.

La piccola col tempo si sarebbe aggiustata da sola e consigliò di provare a farla camminare. Dopo non molto, infatti, la bambina cominciava a camminare da sola, anche se con qualche difficoltà ».

Ischiboni Giuliana, Roma

« Ho invocato con tanta fede il gran Santo e più volte mi ha indicato la strada da seguire. Specialmente in questi ultimi tempi mi sono rivolta a Lui perché aiutasse la mia famiglia e, per Sua intercessione, quando tutto sembrava naufragare nell'insuccesso, abbiamo trovato la via migliore per riuscire.

Ringrazio di vero cuore il mio caro S. Giuseppe, sicura di trovare in Lui, come sempre, la serenità e la pace ».

Bergantino Lucia, U.S.A.

« Mantengo la promessa fatta a S. Giuseppe che ha ascoltato le mie suppliche, con la guarigione della mia nipotina ».

T. G., Viggiù (Varese)

« Chiedo perdono a S. Giuseppe per avere tardato tanto a ringraziarLo in merito a due grazie singolarissime ottenute per Sua intercessione.

Non trovavo modo né persone che potessero essermi utili in un grave problema che mi poteva causare seri guai anche morali.

S. Giuseppe ebbe pietà di me poiché, dopo averLo pregato per parecchio tempo ed averGli promesso di pubblicare la grazia, mi sono vista finalmente liberata come per incanto da quella grandissima pena.

Quasi contemporaneamente, mi ottenne anche l'altra grazia, di trovare cioè una decorosa sistemazione.

Quanto vorrei che tutti, nelle loro tribolazione, sperimentassero il conforto e l'aiuto di S. Giuseppe, ed appunto per questo mi sono ripromessa di diffondere il culto e la devozione del caro Santo ».

G. A., Cagliari

« Un mio figlio, insegnante da vari anni nelle Scuole Superiori, non si decideva mai a presentarsi per il concorso di abilitazione. Se nel corrente anno scolastico non si fosse presentato, sarebbe stato escluso dall'insegnamento.

All'inizio dell'anno scolastico ebbe anche una crisi di scoraggiamento che ci preoccupò alquanto. Aveva deciso, tra l'altro, di rinunciare anche al posto già assegnatogli.

S. Giuseppe è venuto in mio aiuto. Recitando la devozione del Sacro Manto, e con grande gioia mi accorsi che mio figlio spontaneamente si era deciso a presentarsi per gli esami, che superò molto bene il 7 marzo u. s.

Siano rese grazie infinite al caro Santo, dal Quale ora attendo altre grazie ».

Gesualdo Giavoma Paradiso, Varese

Ringrazia vivamente San Giuseppe dal Quale ha ottenuto la grazia tanto desiderata.

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Vicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO LIII - N. 19 8 MAGGIO 1966

Tipografia « Don Guanella » S. Giuseppe al Trionfale - Roma

Schianni Emilia, Varese

«Mia figlia Irma, per una caduta in casa, aveva riportato la frattura del femore e doveva subire un intervento. Ho avuto gran fiducia in S. Giuseppe che mi ha esaudita. L'operazione è riuscita benissimo e mia figlia è guarita perfettamente senza alcuna imperfezione».

Simoni Amelia, Vercelli

«Avevo chiesto a San Giuseppe la grazia della guarigione di mio figlio ed ora il gran Santo mi ha ottenuto un notevole miglioramento che fa prevedere una completa guarigione».

Caula Giovanna, Torino

«Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza a S. Giuseppe per le grandi grazie che ha ottenuto a me ed ai miei familiari, a seguito della recita del Sacro Manto».

Gervasoni Alice, Milano

«Mi sento in dovere di manifestare pubblicamente tutta la mia riconoscenza a S. Giuseppe, per avermi concesso una grazia che da anni imploravo».

Signorelli Gina, Bergamo

«Nell'ottobre scorso dovetti ricorrere a S. Giuseppe per la guarigione di mio marito ammalato gravemente. Il Santo mi ha esaudita e lo ringrazio di vero cuore».

Fusco Rosa, Caserta

«Tempo fa mi ero rivolta alle vostre preghiere per implorare l'intercessione di S. Giuseppe ed ottenerne la guarigione.

Ora ringrazio S. Giuseppe per essere stata esaudita, ed invio l'offerta promessa».

Indicare a tergo la causale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

(in lettere)

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....

(in lettere)

eseguito da .....

residente in ..... (*Prov.* .....)

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) ..... *19* .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell'11-3-1965

Begnis Santis, Como

« Con animo grato, sebbene in ritardo, mantengo la promessa fatta a S. Giuseppe per aver ottenuto, tramite la Sua intercessione la grazia tanto desiderata.

Avevo assoluta necessità di trovare un'altra casa, ma per quanto cercassi, non trovavo nulla che facesse al caso mio.

Mi disperavo in quanto il termine concessomi stava per scadere, per cui un giorno, scoraggiata e delusa, mi rivolsi con fede a S. Giuseppe con la recita del Sacro Manto.

Quasi inaspettatamente fui esaudita ed accontentata oltre il previsto, in quanto riuscii a trovare dei locali abbastanza spaziosi in cui potei sistemare la mia famiglia in maniera migliore della precedente abitazione.

Staiano Agnese, U.S.A.

« Con animo profondamente commosso, vengo a sciogliere il mio voto ringraziando pubblicamente San Giuseppe sotto la Cui protezione avevo messo mio figlio che trovavasi militare nel Vietnam.

Ogni giorno pregavo il Santo perché lo proteggesse dai numerosi pericoli e me lo facesse ritornare a casa sano e salvo.

Ora che sono stata esaudita, adempio la promessa fatta a favore degli orfani del Santuario ».

Gori Maria, Firenze

« O mio dolce Protettore S. Giuseppe, Ti ringrazio di avermi concesso la grazia tanto desiderata e Ti prego di continuare ad assistermi nella mia vita ».

Redovini Luisa, Roma

Mantiene la promessa fatta di manifestare pubblicamente la sua riconoscenza a San Giuseppe per grazia ricevuta, ed invia l'offerta promessa a favore degli orfani.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**

Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 800.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua: L. 20.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 2000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 10.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 50.000.

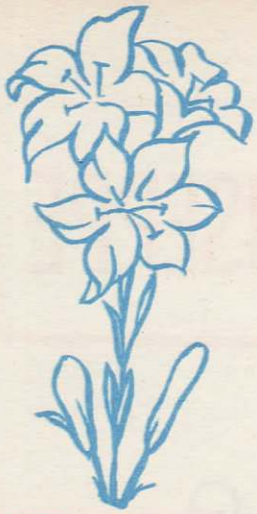
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Ven. D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno. - L. 300.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (9) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO 1°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA